

Rimesse dei migranti e processi di sviluppo: un *focus* sulla Toscana

A cura di
*Barbara Bonciani*¹

N. 1 - Maggio 2018

Abstract

International remittances are financial resources that most of emigrants send to their countries of origin fairly regularly, mainly with the aim to provide for the necessities of the families back in their home countries. Globally, recorded remittances are more than twice as large as official aid (ODA) and nearly two-thirds of foreign direct investment (FDI) flows to developing countries. They are one of the most important flows for those countries, as they can create income for the beneficiaries and contribute indirectly to the economic development of the recipient.

Over the last years, the topic of remittances has become important in the international debate and a critical reflection about the contribution this money offers to the development of the poorest countries in the world has begun. It is therefore not surprising that this topic has become a key issue of the new global development programs. In this context, remittances have been recognized as a means able to contribute to reach some global goals, as for instance combating poverty and hunger, fighting climate change and reduction of social iniquity. Italy plays a relevant role in terms of remittances flows. Remittances flows from our country reached around Euro 5 billions in 2016. Lombardy, Lazio and Tuscany contribute together with 50% of the total volume of remittances flows. For this reason exploring remittances flows from Tuscany takes particularly interest.

This paper focuses on remittances flows from Tuscany region, exploring the different regional districts trends, with regard both to the volume of money and to the receiving countries. The data shown in this paper could be useful for further investigations on the subject, in order to deeply understand the relationships between the resident foreign communities and their respective countries of origin as well as the dynamics of economic investments in the region.

¹ *Docente esterno all'Università di Pisa, titolare dell'insegnamento di Sociologia dello sviluppo presso il CdL in Scienze per la pace, cooperazione internazionale e trasformazione dei conflitti e Ricercatore associato presso il Consiglio Nazionale delle ricerche Ircres di Torino.*

Negli ultimi anni, i processi migratori hanno assunto caratteristiche strutturali dovute al perdurare di situazioni di crisi nei paesi in via di sviluppo. La fuga di milioni di persone dai vari paesi dell’Africa e del Medio Oriente è dovuta, sia a fattori economici e di iniquità sociale, sia al perpetuarsi di guerre, con continue violazioni dei diritti umani fondamentali. Un numero senza precedenti di persone cerca protezione all’interno dell’Unione Europea e il processo in atto appare difficilmente arrestabile. Il Mediterraneo è diventato lo scenario principale dei flussi migratori, spazio «martoriato e stravolto da un ritmo frenetico di violenze e di drammi umani, di una crudeltà inaudita e inenarrabile»². La fuga di emigrati attraverso il Mediterraneo interessa in modo significativo l’Italia, “porta” per l’Europa e meta privilegiata per milioni di persone in fuga.

Emigrare da contesti di povertà, conflitto e iniquità sociale, non è mai una libera scelta, ma un’opzione dettata dall’esigenza di fuggire da situazioni di grave difficoltà, alla ricerca di condizioni di vita migliori, che permettano anche di contribuire alle necessità dei parenti rimasti in patria. L’immigrato, infatti, mantiene generalmente un forte legame con il paese d’origine che si esprime nell’ambito di una relazione sociale a distanza. L’aiuto materiale, vale a dire il denaro che egli, con sacrificio, risparmia e invia ai propri familiari ai fini di provvedere alle loro condizioni di vita, costituisce una delle modalità in cui si manifesta il rapporto di reciprocità con il paese d’origine. Negli ultimi anni, il tema delle rimesse dei migranti si è affermato con forza nel dibattito internazionale, aprendo una nuova fase di riflessione critica circa il contributo offerto da questo denaro allo sviluppo dei paesi più poveri del mondo. In questo ambito, si moltiplicano le iniziative e i contributi volti alla ricerca di strumenti efficaci per una loro valorizzazione. L’attenzione rivolta dalla comunità internazionale alle rimesse è dovuta a molteplici fattori, primo fra i quali i volumi movimentati.

Se gli aiuti internazionali a favore dei paesi in via di sviluppo, vale a dire il denaro trasferito dalle nazioni occidentali a favore di questi contesti, salvo rarissime eccezioni, oggi sono fermi poco sopra la soglia dello zero del prodotto interno lordo³, le rimesse giocano un ruolo fondamentale per lo sviluppo economico dei paesi d’origine. Ad oggi l’aiuto più consistente alle economie dei paesi in via di sviluppo arriva dagli immigrati residenti nei paesi di destinazione, mediante il canale delle rimesse. Le rimesse⁴ oggi costituiscono una delle entrate economiche più importanti per questi contesti, superando in modo rilevante i flussi dell’aiuto pubblico allo sviluppo e degli investimenti diretti esteri. Il denaro inviato nei paesi d’origine contribuisce al miglioramento delle condizioni di vita nei paesi riceventi, per la capacità di fornire un reddito base o un *extra* reddito alle famiglie beneficiarie. Ad oggi, tuttavia, il denaro inviato viene speso prevalentemente per l’acquisizione di beni di prima necessità e solo in rari casi investito in attività capaci di generare reddito. Per far sì che le rimesse possano incidere sulla capacità di trasformazione delle società dei paesi in via di sviluppo e divenire strumento a supporto di processi di autodeterminazione economica e sociale dal basso, sarà necessario superare alcuni ostacoli che ad oggi ne limitano le potenzialità in tal senso⁵. In questo ambito, le sfide che la comunità internazionale e tutti gli stakeholder sono chiamati a fronteggiare sono diverse. Tra queste, acquistano particolare importanza gli alti costi che gli immigrati devono sostenere per il trasferimento del denaro, oltre che le difficoltà, da parte delle famiglie beneficiarie, di favorire un utilizzo delle rimesse, alternativo al consumo. Si dovrà inoltre contrastare la relazione di dipendenza che le rimesse generano fra paesi di provenienza e i paesi di destinazione degli immigrati. Tale relazione, in assenza di investimenti economici e sociali da parte dei governi dei Paesi d’origine dei migranti limita le opportunità di sviluppo dei paesi d’origine ed è in grado di incidere sui flussi migratori⁶.

² Habouss, Obinu, Bonciani *et al.* (2016, p. 125).

³ Le raccomandazioni dell’ONU per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio dimostrano che il costo per aiutare i Paesi poveri a raggiungere tali obiettivi consisterebbe in un aumento dell’Aiuto pubblico allo sviluppo dei donatori pari allo 0,44% del Pil nel 2006 e allo 0,54% nel 2015.

⁴ Le somme di denaro che gli immigrati residenti nel nostro Paese inviano alle famiglie d’origine prendono il nome di rimesse. La remessa costituisce la parte dello stipendio guadagnato dall’immigrato nel paese ospitante, inviata a membri della propria famiglia nel Paese d’origine, per il soddisfacimento in primo luogo dei bisogni primari: alimentazione, spese domestiche, istruzione e sanità. Tale denaro, solo in alcuni casi, più rari, può essere utilizzato per esigenze di risparmio ed investimento nella comunità locale

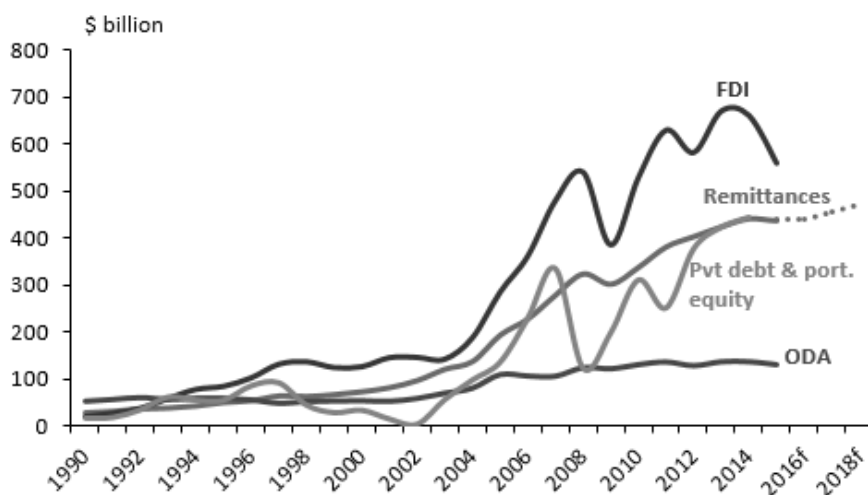
⁵ Bonciani, 2017.

⁶ Idem.

1. Il valore socio-economico delle rimesse dei migranti: “chi aiuta chi”

Nel 2016 le rimesse⁷ destinate ai paesi del mondo hanno raggiunto un valore complessivo pari a circa 585 miliardi di dollari⁸; di cui 438,6 destinate ai paesi in via di sviluppo. Si tratta di un volume di denaro importante che, se paragonato ai flussi derivanti dai canali governativi e privati, assume un significato rilevante. Mettendo a confronto, infatti, l'ammontare di denaro derivante dalle rimesse⁹ dei migranti, con quello afferente ai canali ufficiali dell'aiuto e agli investimenti diretti esteri, come evidenziato nel grafico seguente, ci accorgiamo che il primo supera ampiamente gli altri due¹⁰. Ciò significa che oggi gli emigrati, garantiscono il “sostegno” più cospicuo alle economie di quei contesti che maggiormente alimentano i flussi migratori¹¹.

Grafico 1
RIMESSE DEI MIGRANTI E AIUTO UFFICIALE ALLO SVILUPPO (ODA) – DATI A CONFRONTO
ODA: official development assistance. FDI: Foreign direct investments. Pvt: private dept.¹²



Fonte: Banca Mondiale, 2016

In che modo il denaro inviato dagli emigrati favorisce lo sviluppo socio-economico dei propri paesi d'origine? Le rimesse contribuiscono sia direttamente che indirettamente al miglioramento delle condizioni economiche e sociali del paese ricevente. Il denaro trasmesso alle famiglie in stato di bisogno va ad aumentare le entrate economiche, facilitando la spesa locale e producendo effetti positivi sull'economia nazionale¹³. Le rimesse, su larga scala, giocano un ruolo importante anche nel finanziare la bilancia commerciale di un paese, per la loro capacità di contribuire, sia al pagamento delle importazioni, che alla restituzione del debito estero. Costituendo una fonte importante e costante di valuta straniera, le

⁷ I dati fanno riferimento alle rimesse individuali, vale a dire al denaro spedito singolarmente dall'emigrato alla famiglia nel paese d'origine.

⁸ Dato stimato da Banca Mondiale, 2016.

⁹ Si fa riferimento alle rimesse inviate mediante canali formali (Banche, circuiti postali, MTO, ecc.) che sono sottoposti a sistemi di tracciabilità del denaro. Se sappiamo, o possiamo in ogni caso stimare quanto viene inoltrato dai canali formali ai Paesi terzi, non possiamo in alcun caso quantificare la quota di denaro inoltrata mediante i canali informali. A seguito dell'impossibilità di tracciare questo denaro, le cifre riguardanti le rimesse degli immigrati sono ad oggi largamente sottostimate. Nell'ambito dei canali informali, il mezzo più utilizzato dagli immigrati è l'affidamento dei soldi ad un amico o parente che rientra nel Paese d'origine. Esistono tuttavia, sistemi di trasferimento più complessi, simili a quelli utilizzati dagli operatori MTO, con la differenza che in questo caso vengono utilizzati senza autorizzazione e non esiste alcun contratto siglato per l'invio del denaro. In sostanza, nel caso dell'utilizzo dei canali informali, il trasferimento di denaro si basa sulla fiducia nei confronti di chi si offre disponibile a portare i soldi nel Paese d'origine. Non esiste tuttavia alcuna assicurazione che durante il viaggio qualcosa non vada nel verso giusto. La probabilità che si verifichino furti, problemi con la Polizia di frontiera, o che il denaro venga sequestrato in Dogana non è affatto trascurabile. Inoltre, l'utilizzo dei canali informali favorisce la costituzione di soggetti specializzati che operano fuori dai criteri della legalità.

¹⁰ Banca Mondiale, 2016.

¹¹ Bonciani, 2007.

¹² ODA: Official Development Assistance (Aiuto ufficiale allo sviluppo); FDI: Foreign direct investments (investimenti diretti esteri), PVT: private dept (debito privato).

¹³ Il Prodotto interno Lordo (PIL) è un indicatore economico utilizzato per misurare lo sviluppo di un Paese. Il PIL misura il risultato finale dell'attività produttiva dei residenti di un Paese in un dato periodo. La nozione di prodotto è riferita ai beni e servizi che hanno una valorizzazione in un processo di scambio. Si tratta di un indicatore di crescita economica che non fornisce alcuna informazione su come la ricchezza è distribuita fra la popolazione.

rimesse nei paesi in via di sviluppo, svolgono inoltre il ruolo importante di garanzia per l'accesso al credito. La presenza di questo denaro influisce infatti sull'affidabilità economica dei paesi, incrementando i finanziamenti nel mercato internazionale dei capitali¹⁴.

Le rimesse, a livello microeconomico contribuiscono a finanziare i consumi di prima necessità delle famiglie beneficiarie creando un reddito base che consente il soddisfacimento dei bisogni fondamentali. Trattandosi, tuttavia di somme di denaro private, provenienti dallo stipendio di persone fisiche, l'utilizzo delle rimesse è a completo appannaggio dei riceventi. Proprio per questo, non è possibile assimilare questi flussi di denaro agli aiuti internazionali che hanno valenza pubblica. Banca Mondiale ha stimato che in molti casi, l'ammontare delle rimesse ricevute è talmente importante da rappresentare l'unica fonte di reddito per almeno il 20% della popolazione residente, diventando così una questione di importanza nazionale per i paesi riceventi. Questo scenario, come metteremo in evidenza nei paragrafi successivi, determina dei rischi nei paesi d'origine per il forte legame di dipendenza che si viene a creare nei confronti del circuito delle rimesse.

2. Il carattere simbolico delle rimesse: la relazione fra migrante e comunità d'origine¹⁵

Il tema delle rimesse è stato analizzato prevalentemente all'interno degli studi economici che ne hanno indagato sia l'impatto sui paesi d'origine che le determinanti. Entrambi gli aspetti sono stati analizzati a livello macro e micro economico. Nell'ambito degli studi macro economici si è esplorato il contributo portato dalle rimesse allo sviluppo nazionale dei paesi interessati (impatto sulla bilancia dei pagamenti e sulla garanzia di accesso al credito), mentre in ambito micro economico l'attenzione è stata posta sulle economie familiari¹⁶. La teoria economica più conosciuta nell'ambito degli studi delle rimesse è la *New economics of labour migration theory*¹⁷. Questa teoria ha cercato di spiegare la propensione dei migranti ad inviare rimesse, indagando i fattori concomitanti connessi alla scelta di emigrare. L'idea principale espressa da questo approccio teorico è che la decisione di emigrare non è mai individuale, ma collettiva e riconducibile al gruppo familiare allargato di appartenenza del migrante¹⁸. Tale decisione è motivata dalla necessità di migliorare le condizioni economiche di partenza della famiglia d'origine garantendo un reddito base o un'extra reddito capace di incidere sul miglior posizionamento economico e sociale della famiglia nella comunità d'origine.

Le rimesse tuttavia non hanno un valore esclusivamente economico, ma anche sociale e simbolico insito nella sfera di interazione fra migranti e famiglie nei contesti d'origine. Per questo motivo, gli studi sulle rimesse necessitano di un approccio interdisciplinare capace di cogliere gli aspetti profondi della relazione fra migranti e società d'origine. Tale relazione è in grado di influenzare da diversi punti di vista l'invio di denaro nei contesti d'origine.

La sociologia è in grado di offrire un contributo rilevante alla comprensione dei fattori che incidono sui processi migratori, con particolare riferimento alle rimesse. L'interazione sociale fra migrante e gruppo familiare d'origine, con particolare riferimento sia alle motivazioni che determinano l'invio dell'aiuto, che alle dinamiche familiari transnazionali è in grado di influenzare sia l'invio che l'utilizzo del denaro¹⁹.

Il legame sociale fra immigrato e comunità di provenienza, che si esprime attraverso il canale delle rimesse può essere analizzato mediante l'approccio sociologico del transnazionalismo di tipo relazionale²⁰. La categoria del transnazionalismo migratorio²¹ ha assunto grande interesse negli ultimi anni nell'ambito degli studi sociologici²², per la sua capacità di interpretare i flussi migratori e in termini generali gli effetti

¹⁴ Anderloni *et al.*, 2007.

¹⁵ La sintesi teorica riportata in questo paragrafo è già stata sviluppata, nel dettaglio nel volume Bonciani B. (2017) *Rimesse dei migranti e processi di sviluppo. Quadro attuale, rischi e opportunità*. Franco Angeli.

¹⁶ Stark, 1991; Poirine, 1997; Taylor, 1999; Porumbescu, 2015.

¹⁷ La *New economics of labour migration theory*, trova il proprio fondatore in Stark (1991).

¹⁸ Stark, 1991; Stark, Bloom, 1985.

¹⁹ Boccagni, 2009; Guarnizio, 2003; Golding, 2004; Bonciani, 2017.

²⁰ Boccagni, 2009; Guarnizio, 2003; Golding, 2004; Bonciani, 2017.

²¹ Nell'ambito della letteratura sociologica esistono diverse interpretazioni del transnazionalismo (Boccagni, 2009) descrive il transnazionalismo come «l'insieme composito delle relazioni e delle pratiche sociali a distanza (e degli orientamenti identitari che la possono sorreggere) attraverso le quali i migranti esercitano un'influenza significativa, ed empiricamente documentabile, verso il paese di provenienza e ne vengono a loro volta, influenzati» (p. 520).

²² Boccagni, 2009.

derivanti dai legami mantenuti dagli emigrati con la società d'origine²³. L'immigrato, mediante l'invio dei propri risparmi in forma individuale o collettiva²⁴, svolge un ruolo attivo verso il proprio paese d'origine, assumendo la funzione di "agente di sviluppo". La relazione sociale a distanza che egli esprime mediante l'invio di denaro manifesta un forte legame identitario nei confronti della comunità di provenienza e si caratterizza come azione strumentale a sostegno del miglioramento delle condizioni economiche e sociali del proprio nucleo familiare. La forma di partecipazione transnazionale dei migranti, espressa mediante l'invio delle rimesse dipende da molti fattori, nell'ambito dei quali, le opportunità economiche della società di insediamento e i legami mantenuti con la società di provenienza assumono un valore importante. Tuttavia, anche altri aspetti, come l'appartenenza di genere e il profilo socio-demografico del migrante²⁵, possono incidere su tale relazione. Il carattere di eterogeneità espresso dai flussi migratori può esprimersi anche nei livelli di motivazione all'aiuto, oltre che dal punto di vista della provenienza etnica²⁶. La relazione sociale che sta alla base dell'atto di trasmissione del denaro può essere compresa, in tutti i suoi aspetti, mediante un approccio capace di valorizzare gli aspetti di complessità ed eterogeneità dei processi migratori. Tale eterogeneità e complessità spinge oggi a riflettere sui movimenti globali della popolazione prendendo in esame anche gli aspetti sociologici che caratterizzano i percorsi di vita dei migranti nei paesi di destinazione e i molteplici fattori che caratterizzano la relazione fra emigrati e familiari nei contesti d'origine²⁷. Il migrante si presenta oggi come cittadino del mondo, capace di infrangere le caratterizzazioni tipiche degli stati nazione e di riconoscersi in identità, sfere d'azione e appartenenze transnazionali. L'approccio interpretativo del transnazionalismo relativo permette di offrire una lettura individuale, oltre che collettiva dei percorsi di vita degli emigrati²⁸. La continuità espressa dagli immigrati nell'invio delle rimesse esprime uno scambio a distanza che consente di mantenere una valenza affettiva ed emotiva, nonostante la mancanza di prossimità fisica e visiva del rapporto sociale. Tuttavia, rimane da indagare se tale legame sociale possa mantenersi in assenza di rapporti di prossimità nelle seconde e terze generazioni di immigrati, nati e cresciuti nei paesi di destinazione. La relazione interpersonale di vicinanza che si viene a creare nel rapporto *vis-à-vis* rimane espressione prioritaria di un rapporto interpersonale²⁹, difficilmente costruibile, laddove precedentemente non vissuto, da rapporti a distanza. Questo aspetto diviene importante al fine di indagare la sostenibilità nel lungo periodo dell'aiuto fornito dalle rimesse nei paesi in via di sviluppo³⁰.

La capacità delle rimesse di svolgere un ruolo determinante nei processi di sviluppo locale dipenderà anche dal valore sociale attribuito alle stesse da parte dei gruppi familiari beneficiari. In questo ambito alcune dinamiche relazionali insite nell'interazione sociale fra migranti e famiglie d'origine sono in grado di incidere sulle opportunità delle stesse di promuovere processi di sviluppo. Fra queste, assumono particolare importanza la presenza di legami sociali conflittuali, oppure l'uso irrazionale e non oculato del denaro da parte dei membri del gruppo³¹. La relazione sociale di tipo transnazionale fra i vari immigrati e le famiglie nei contesti d'origine si caratterizza infatti per aspettative, doveri e progetti di vita che incidono sull'utilizzo delle rimesse³².

²³ Shiller *et al.* (1992) definisce il transnazionalismo come: «il processo mediante il quale i migranti costruiscono campi sociali che legano insieme il paese d'origine e quello di insediamento» (p. 1).

²⁴ Le rimesse possono essere inviate dall'immigrato alla propria famiglia d'origine – relazione da persona a persona – oppure raccolte mediante associazioni o gruppi di migranti nei paesi di destinazione delle migrazioni e convogliate in un progetto di sviluppo nel proprio contesto d'origine. Nel primo caso si parla di rimesse individuali, nel secondo caso di rimesse collettive.

²⁵ Pessar, Mahler, 2003; Salih, 2003.

²⁶ Questi fattori, oggi spingono a riflettere sul rapporto fra emigrati e comunità d'origine mediante un approccio interpretativo diverso da quello di 'diaspora' più adatto a descrivere una dimensione storica dei processi migratori. La diaspora indica la dispersione di un popolo e delle sue istituzioni nel mondo. Tale termine è stato generalmente utilizzato per descrivere il movimento di gruppi etnici o religiosi costretti a lasciare la madrepatria e dispersi in varie parti del mondo.

²⁷ Bonciani, 2017.

²⁸ Boccagni, 2009.

²⁹ Simmel, 1998.

³⁰ Questo libro affronta la questione delle rimesse, per la capacità delle stesse di incidere sui processi di sviluppo dei paesi d'origine dei migranti. Per questo, gli aspetti micro-sociologici legati alla valutazione dell'allentamento della motivazione nell'invio delle rimesse vengono trascurati. Tuttavia, questi aspetti risultano rilevanti al fine di comprendere la sostenibilità, nel lungo periodo, delle rimesse.

³¹ Boccagni, Decimo, 2013. Gli studi sociologici concernenti il tema delle rimesse, ad avviso degli autori necessitano di essere implementati al fine di colmare un gap conoscitivo che oggi caratterizza gli effetti derivanti dalle relazioni fra emigrati e comunità d'origine sulle opportunità delle rimesse di incidere in termini di sviluppo nei contesti d'origine.

³² Idem.

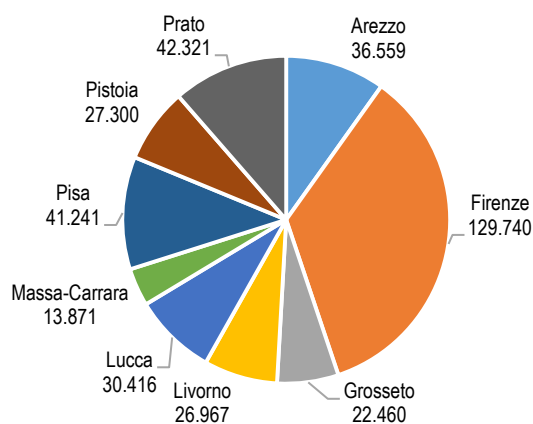
3. Le rimesse degli immigrati: un focus sulla Toscana

In Italia, nel 2016 le rimesse hanno raggiunto l'ammontare di circa 5 miliardi di euro, attestandosi sullo 0,3% del Pil; il denaro inviato supera ampiamente quello erogato dalla cooperazione italiana in termini di aiuto allo sviluppo³³.

La Toscana, nel contesto italiano costituisce una delle regioni più importanti per le rimesse inviate dagli immigrati nei propri paesi d'origine. Nel nostro paese, tre territori regionali Lombardia, Lazio e Toscana, concorrono per circa il 50% al totale delle rimesse inviate. A tale proposito vale la pena ricordare che la Toscana al 31 dicembre 2016 conta 400.370 stranieri residenti³⁴. La principale comunità straniera è quella Rumena che rappresenta il 21,2% del totale; seguono la comunità Albanese (16,8%), Cinese (11,6%), Marocchina (6,9%), Filippina (3,3%), Senegalese (2,9%), Ucraina (2,9%) e Peruviana (2,7%)³⁵.

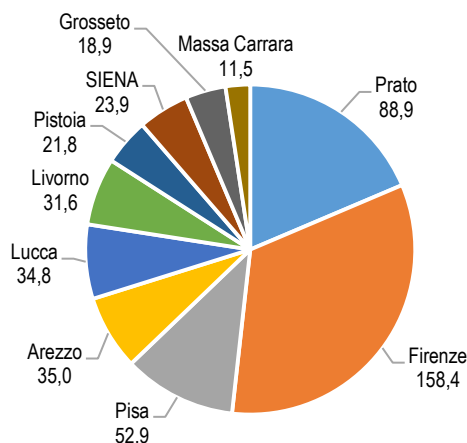
I grafici successivi riportano il dettaglio della popolazione straniera residente nelle province della Toscana al 31 dicembre 2016 e le rimesse partite dai territori provinciali nello stesso anno.

Grafico 2
POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE IN TOSCANA-AL 31 DICEMBRE 2016 - DETTAGLIO PER PROVINCIA
Valori assoluti e composizione %



Fonte: elaborazione dati ISTAT

Grafico 3
RIMESSE DALLA TOSCANA, DETTAGLIO PROVINCE 2016
Milioni di €



Fonte: elaborazione dati Banca d'Italia

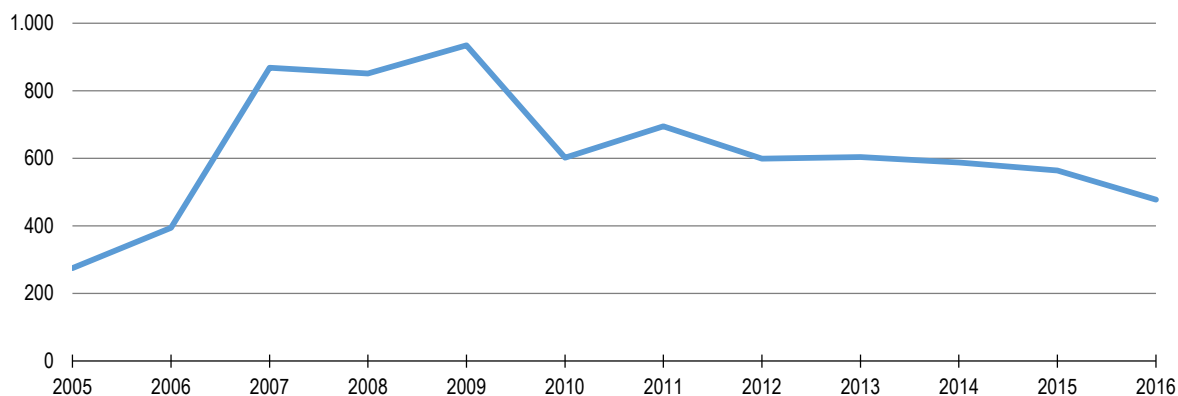
³³ Gli aiuti pubblici allo sviluppo erogati nel 2014 dal nostro Paese sono stati pari a circa tre miliardi, mentre le rimesse si sono attestate nello stesso anno su valori superiori a cinque miliardi. (Fondazione Leone Moressa, 2015). L'aiuto pubblico allo sviluppo, nel 2014 è diminuito del 2,9% (65 milioni di euro) rispetto all'anno precedente (OCSE, 2014). Seguendo i dati della Fondazione Leone Moressa che ha recentemente realizzato uno studio sulle rimesse degli immigrati, l'Italia fra i Paesi Ocse si collocherebbe al 23° posto per gli aiuti pubblici concessi.

³⁴ In Toscana gli stranieri residenti in Toscana al 31 dicembre 2016 sono 400.370 e rappresentano il 10,7% della popolazione residente, rispetto agli 396.219 registrati nell'anno precedente (ISTAT, 2017).

³⁵ ISTAT, 2017.

Il grafico successivo riporta l'andamento delle rimesse verso l'estero degli immigrati in Toscana dal 2005 al 2016. Nel periodo di riferimento dalla Toscana sono partiti circa 7.452 milioni di euro³⁶.

Grafico 4
ANDAMENTO DELLE RIMESSE VERSO L'ESTERO DEGLI IMMIGRATI IN TOSCANA
In milioni di €

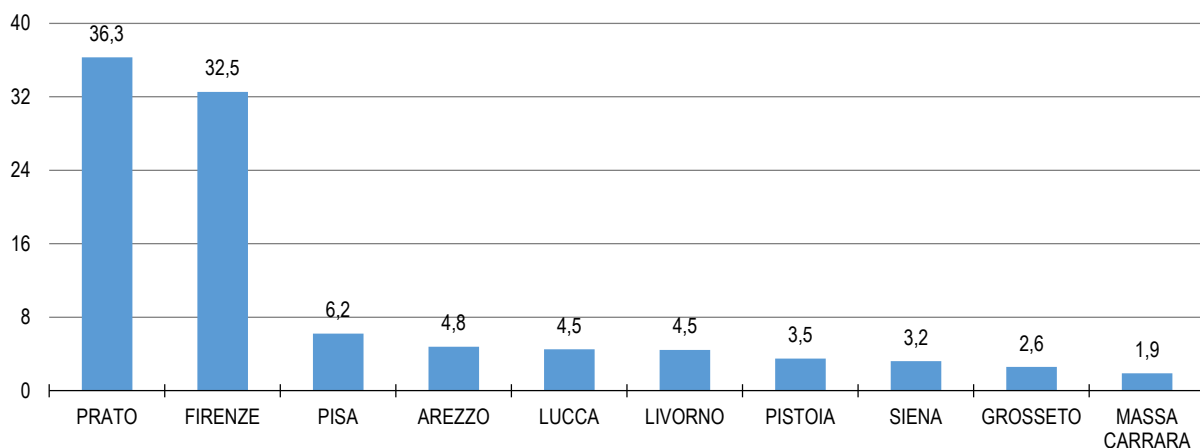


Fonte: elaborazione dati Banca d'Italia

Le rimesse degli immigrati all'estero sono aumentate in modo pressoché costante dal 2005 al 2016. Nel periodo 2005-2009 sono passate dai circa 275 ai circa 934 milioni di € inviati. Dal 2010 si riscontra una prima flessione nei flussi trasmessi dalla regione, con una perdita di circa 333 milioni di euro. Nel 2011 si registra una nuova ripresa dei flussi che tuttavia subisce successivi decrementi, prima nel 2012, poi nel 2014. Nel 2015 si riscontra una nuova tendenza in crescita dei flussi in uscita con una nuova flessione nel 2016. In particolare nel biennio 2015-2016 l'andamento delle rimesse all'estero degli immigrati dalla Toscana esprime un decremento pari al -15,2%, dovuto, come spiegheremo in seguito alla riduzione nei flussi diretti alla Cina dalle province di Prato e Firenze.

Il grafico seguente mostra l'ammontare delle rimesse inviate per provincia di provenienza.

Grafico 5
RIMESSE INVIATE DAGLI IMMIGRATI PER PROVINCIA 2005-2016
Distribuzione %



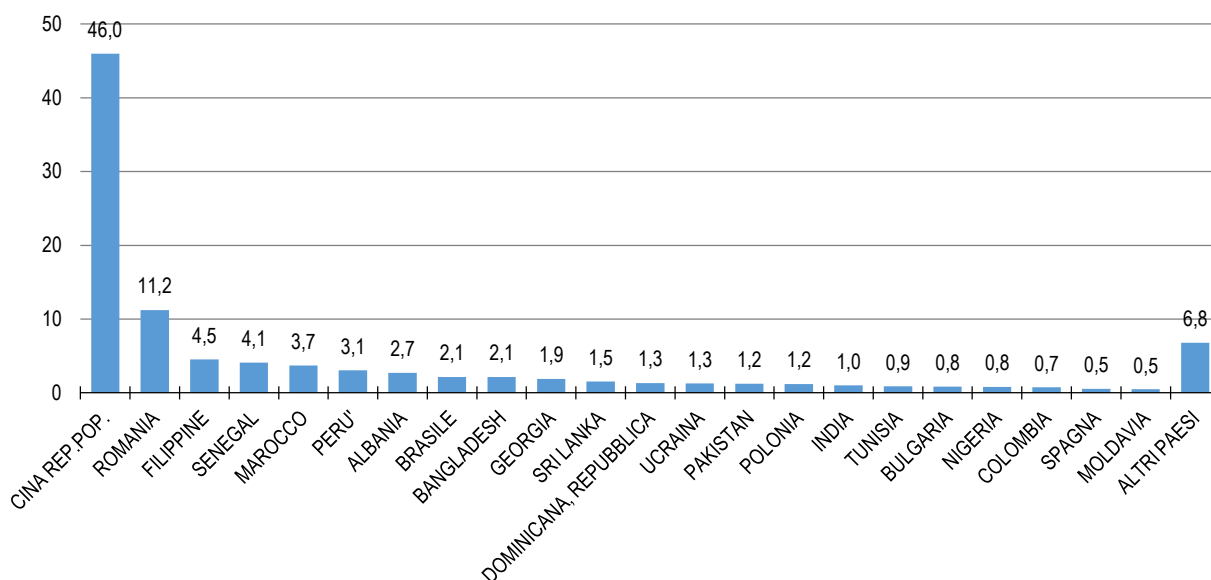
Fonte: elaborazione dati Banca d'Italia

Come è visibile dalla tabella, le due provincie più interessate all'invio di denaro verso i paesi d'origine degli immigrati sono Prato e Firenze, da cui è partito rispettivamente il 36,3% (2.704,53 mil. di €) e il 32,5% (2.424,9 mil. di €) del totale del denaro inviato. Dalla provincia di Pisa è partito il 6,2% (464,51 mil. di €),

³⁶ I dati relativi ai flussi formali delle rimesse sono disponibili grazie al monitoraggio svolto dal 2005 da Banca d'Italia.

mentre da Arezzo il 4,8% (357,1 mil. di €). Lucca e Livorno sono state interessate da un flusso di denaro in uscita pari a circa il 4,5% (rispettivamente 334,8 e 331,7 mil. di €). Da Siena è partito il 3,2% del totale inviato (240,4 mil. di €); Pistoia, Grosseto e Massa Carrara risultano le provincie interessate da minori flussi di denaro inviato: Pistoia 3,2% (261,7 mil. di €), Grosseto 2,6% (192,2 mil. di €), Massa Carrara, 1,9% (139,9 mil. di €). Il grafico successivo riporta i principali paesi destinatari delle rimesse dalla Toscana.

Grafico 6
PRINCIPALI PAESI DESTINATARI (2005-2016)
Composizione %



Fonte: elaborazione dati Banca d'Italia

I paesi che hanno beneficiario maggiormente dei flussi di denaro dalla Toscana sono: la Cina che nel periodo di riferimento ha ricevuto il 46 % (3.427,5 mil. di €) del totale del volume di denaro inviato dalle comunità immigrate residenti sul territorio regionale e la Romania a cui è stato destinato l'11,2 % del totale (835,1 mil. di €). Seguono le Filippine con il 4,5% (331,2 mil. di €), il Senegal con il 4,1% (303,5 mil. di €), il Marocco con il 3,7% (276,3 mil. di €) e il Perù per il 3,1% (227,9 mil. di €).

Le rimesse destinate alla Cina provengono prevalentemente da due province: Prato e Firenze. Dalla provincia di Prato sono partiti complessivamente 2.403,8 milioni di €, pari al 70,1% del totale inviato. La provincia di Firenze ha contribuito ai flussi di denaro verso la Cina per il 28% con 960,7 milioni di € inviati. La prevalenza delle due province sul totale inviato in rimesse verso la Cina è dovuto alla forte presenza della comunità cinese nei due territori. Nella provincia di Prato vive il 43% del totale dei cinesi presenti nella regione, mentre in provincia di Firenze risiede il 43,7% della comunità cinese regionale³⁷. Per quanto riguarda le rimesse destinate alla Romania, l'andamento dei flussi per provincia è molto più omogeneo rispetto al caso precedente. La provincia da cui è partito un maggior flusso di denaro è Firenze con 206,5 milioni di € inviati (24,7%) Arezzo, con circa 110 mil. di € inviati (13,2%), a seguire Pistoia con 91,7 milioni di € (11%) e Lucca e Livorno rispettivamente con 81 e 68,8 milioni di € (pari al 9,7% e 8,2% del totale trasmesso). Quella rumena è la prima comunità straniera in Toscana, con il 21,2% di residenti sull'intero territorio. La popolazione rumena è distribuita in maniera omogenea nelle diverse province, anche se a contare i maggiori residenti sono le province di Firenze e Arezzo³⁸.

Le Filippine costituiscono, in termini di rimesse, il terzo paese beneficiario dalla Toscana. L'andamento dei flussi delle rimesse verso le Filippine interessa prevalentemente le province di Firenze (74%), Pisa

³⁷ Se si guarda alla composizione delle comunità straniere a livello provinciale, la più numerosa nella provincia di Prato è quella cinese (46,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio), mentre in provincia di Firenze, tale comunità straniera costituisce la seconda più numerosa, dopo quella Rumena, con il 16,3% di presenze sul totale degli stranieri residenti. Dati ISTAT al 2016.

³⁸ In cui vive rispettivamente il 25,4% e il 15,7% del totale dei residenti regionali. Seguono Lucca con il 10,2%, Pistoia (8%) e Grosseto (7,4%).

(6,3 %), Lucca (3,9 %), Arezzo (8,4%), Livorno e Siena (3%). Nella provincia di Firenze vive il 53% della comunità filippina presente sul territorio regionale. La provincia di Pisa è interessata da una presenza pari al 15,5% della comunità filippina regionale, contro il 7% dei residenti a Lucca e il 5% ad Arezzo.

Per quanto riguarda i flussi delle rimesse dirette in Senegal, rileviamo che da Pisa è partito il 35,2% del totale delle rimesse inviate dalle province toscane. Seguono Firenze (22,1%) e Livorno (15,4%).

Nella provincia di Pisa vive il 36,5% della comunità senegalese presente sul territorio regionale. A Firenze vivono 2621 persone appartenenti alla comunità (21,8%); Livorno conta invece 1.867 presenze (15,6%). Il Marocco si colloca al quinto posto nella classifica dei paesi riceventi dalla Toscana. La provincia da cui è partito il maggiore importo di denaro è Firenze, con 73,3 milioni di € spediti in dodici anni (26,5%); segue la provincia di Lucca con 47,9 milioni (17,3%) e Prato con il 38,1 milioni (13,8%) del totale inviato, Pisa (10,2%) e Livorno (7,5%) La maggiore comunità marocchina in Toscana vive a Firenze che conta 6324 presenze, pari al 24% del totale. Seguono per residenti presenti sul territorio provinciali Lucca (14,1%), Pisa (13,1%) Massa Carrara (8,4%) e Livorno (8,1%).

4. Le rimesse verso l'estero degli immigrati nel biennio 2015-2016

Nel biennio 2015-2016 le rimesse in uscita dalla regione Toscana hanno subito una flessione pari al -15,2%, passando dai 564,1 milioni di € del 2015 ai 477,7 registrati nel 2016. La flessione che ha interessato la Toscana si è riversata negativamente sui flussi nazionali che sono diminuiti nel biennio di 178.770 euro, esprimendo una variazione % pari al -3,4%.

La tabella successiva riporta l'andamento nei flussi delle rimesse dalla Toscana evidenziando riportando il dettaglio dei flussi dalle province.

Tabella 7
ANDAMENTO RIMESSE BIENNIO 2015-2016 – DETTAGLIO PER PROVINCIA
In milioni di €

Provincia	2015	2016	Variazioni %
Arezzo	35,5	35	-1,4
Firenze	205,7	158,4	-23,0
Grosseto	18	18,9	5
Livorno	31,2	31,6	1,3
Lucca	32	34,8	8,8
Massa Carrara	11,8	11,5	-2,5
Pisa	50,5	52,9	4,7
Pistoia	23,4	21,8	-6,8
Prato	132,6	88,9	-32,9
Siena	23,5	23,9	1,7
TOTALE	564,1	477,7	-15,2

Fonte: elaborazione dati Banca d'Italia

Se si guarda l'andamento per singola provincia, le maggiori flessioni nei flussi delle rimesse inviate interessano le province di Firenze e Prato. In particolare, le rimesse inviate dalla provincia di Firenze sono passate nei due anni da circa 205 a 158 milioni di €, con una variazione percentuale del -23%. Anche la Provincia di Prato ha subito un forte decremento nel volume di denaro inviato, passando nei due anni da circa 132 a 89 milioni di € inviati, con una variazione percentuale pari al -32,9%.

La flessione registrata in Toscana è dovuta ai decrementi rilevati nei volumi di rimesse all'esterno destinate alla Cina inviate dalle due province.

Se si confrontano i dati relativi alla flessione nei flussi di denaro con quelli afferenti alle presenze della comunità cinese nelle due province, rileviamo che il calo nei volumi di denaro non è riconducibile ad una riduzione nella presenza delle comunità nei territori provinciali. In provincia di Firenze la popolazione residente cinese è cresciuta nei quattro anni di riferimento, con un incremento percentuale pari al 29,4%³⁹. Lo stesso si può dire per la provincia di Prato dove la popolazione cinese residente è aumentata negli anni presi a riferimento, passando dai 17.174 residenti nel 2013 ai 18.893 del 2016. Il dato è di particolare interesse e meriterebbe di essere approfondito nell'ambito di altri studi scientifici al fine di comprendere le

³⁹ La popolazione cinese è passata dalle 16.161 unità del 2013 alle 20.906 del 2016 (ISTAT, 2016).

motivazioni alla base della contrazione dei flussi destinati alla Cina⁴⁰. In particolare si dovrà capire se la tendenza in atto è dovuta a maggiori investimenti realizzati dalla comunità sul territorio, e/o all'utilizzo di canali informali per l'invio delle rimesse.

5. Conclusioni

La Toscana è una delle tre regioni italiane più interessate ai flussi di rimesse verso l'estero degli immigrati. Le comunità straniere presenti sul territorio regionale hanno dimostrato nell'arco di dodici anni una continuità importante nell'invio di denaro a favore dei contesti d'origine, evidenziando il forte legame esistente fra comunità residenti e paesi d'origine. L'immigrato, infatti, mantiene generalmente un forte legame con il paese d'origine che si esprime nell'ambito di una relazione sociale a distanza. L'aiuto materiale, vale a dire il denaro che l'immigrato, con sacrificio, risparmia e invia ai propri familiari ai fini di provvedere alle loro condizioni di vita, costituisce una delle modalità in cui si manifesta il rapporto di reciprocità con il paese d'origine. L'analisi quantitativa riportata in questo contributo mette in rilievo, nel dettaglio provinciale, la correlazione esistente fra la composizione delle comunità straniere e i volumi di denaro inviati. In sostanza, dai dati relativi al dettaglio provinciale, si evince come siano le comunità straniere più numerose nelle composizioni provinciali ad essere interessate da volumi maggiori di denaro inviati. Se si guarda invece al dettaglio regionale non sono le comunità straniere più numerose presenti sul territorio ad inviare le quote maggiori di rimesse verso i paesi destinatari. Infatti, pur essendo quella rumena la prima comunità straniera residente in Toscana, la Romania risulta il secondo paese destinatario delle rimesse, collocandosi dopo la Cina. Le rimesse estere degli immigrati filippini e senegalesi sono state allo stesso modo rilevanti. Le Filippine occupano infatti il terzo posto nella classifica dei paesi beneficiari, nonostante la comunità residente in Toscana risulti la quinta per numero. Il Senegal, a sua volta, è il quarto paese beneficiario delle rimesse, nonostante la sua comunità sia la sesta in Toscana per presenze straniere, preceduta dalle comunità: Rumena, Albanese, Cinese e Marocchina e Filippina.

Le comunità senegalesi, filippine e peruviane, pur essendo meno consistenti in termini numerici sul territorio regionale risultano molto attive nell'invio di rimesse estere verso i propri paesi d'origine.

Ciò dimostra che alla base dell'invio del denaro vi siano una serie di aspetti legati alla relazione fra comunità dei migranti e società d'origine che necessitano di essere approfonditi, mediante studi che favoriscano un approccio di tipo interdisciplinare. Studiare le diverse relazioni esistenti fra le comunità di stranieri residenti e le comunità d'origine può essere d'aiuto altresì a comprendere le motivazioni alla base dell'invio del denaro, oltre alle possibili azioni da realizzare nei singoli paesi beneficiari al fine favorire un utilizzo ottimale del denaro inviato, da parte delle famiglie beneficiarie. Considerando poi i dati relativi alla flessione nell'invio di denaro proveniente dalle comunità cinesi presenti nelle province di Firenze e Prato potrebbero essere utili ulteriori approfondimenti, volti a comprendere le ragioni di tale decremento. Infine, diviene importante verificare l'utilizzo di canali informali da parte delle comunità straniere residenti per l'invio delle rimesse. A causa soprattutto degli alti costi che caratterizzano l'invio del denaro nei paesi d'origine, l'utilizzo dei canali informali è ancora molto utilizzato dalle comunità straniere. L'utilizzo dei canali formali può essere incentivato mediante misure volte a favorirne l'accesso da parte degli immigrati che oggi ne risultano esclusi, vale a dire a coloro che non hanno i requisiti di identificazione necessari all'utilizzo delle modalità di invio formale. La Regione Toscana, sia per l'invio delle rimesse individuali che per le esperienze realizzate in progetti di co-sviluppo mediante rimesse collettive rappresenta un caso studio importante a cui l'attività di ricerca dovrebbe dedicarsi in maniera più approfondita, al fine di individuare strumenti volti ad ottimizzare le esperienze esistenti e favorire processi di sviluppo sostenibile nel medio lungo periodo nei paesi d'origine.

⁴⁰ A questo proposito risulta di particolare interesse lo studio realizzato da IRPET nel 2013 sugli investimenti cinesi a Prato, dal titolo "*Prato: il ruolo economico della comunità cinese*" in cui si analizza il fenomeno dell'imprenditorialità cinese indagando le dinamiche e i rapporti esterni e interni della comunità imprenditoriale.

6. Bibliografia

- Anderloni L. et al. (2007), *Il mercato delle rimesse e la microfinanza. Analisi della realtà italiana*, Giuffrè editore.
- Banca d'Italia (2016), *Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia*, Testo disponibile al sito: <http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/rimesse-immigrati/> 24.01.2018.
- Banca Mondiale (2016), *Migration and Remittance Factbook*, World Bank, Washington, Testo disponibile al sito web:
- Banca Mondiale (2016), *Remittance Prices Worldwide*. Testo disponibile al sito web: <https://remittanceprices.Worldbank.org/en>.
- Barsotti O., Moretti E. (2004), *Rimesse e cooperazione allo sviluppo*, Franco Angeli, Milano.
- Bimal G. (2006), *Migrants' Remittances and Development: Myths, Rhetoric and Realities*, Geneva: International Organization for Migration.
- Boccagni P. (2009), "Il transnazionalismo, fra teoria sociale e orizzonti di vita dei migranti", *Rassegna italiana di sociologia*, vol. 50, 3, pp. 519-544.
- Boccagni P., Decimo F. (2013), "Mapping social remittances" Editorial. *Migration Letters*, vol. 10, n. 1, pp. 1-10.
- Boncianni B. (2018). "Il ricambio generazionale nella relazione transnazionale di aiuto: il caso della comunità senegalese in Toscana", in Boncianni B., Gianfaldoni S., Magnante P., Del Poggetto M. C., *Processi comunicativi e dinamiche relazionali nelle società complesse*, Collana Sociologia professionale, Franco Angeli, Milano.
- Boncianni B. (2017), "Migrazioni e processi di sviluppo. Il valore delle rimesse dei migranti", in Habouss A., Obinu A. (a cura di), *Mediterraneo: popoli in movimento*, di Quaderni Osim, TEP editore.
- Boncianni B. (2017), *Rimesse dei migranti e processi di sviluppo. Quadro attuale, rischi e opportunità*, Franco Angeli, Milano.
- Boncianni B. (2018), "La relazione migrazione sviluppo: il ruolo delle Hometown associations (HTAs) nei processi transnazionali di comunicazione e aiuto", in Boncianni B., Gianfaldoni S., Magnante P., Del Poggetto M. C., *Processi comunicativi e dinamiche relazionali nelle società complesse*, Collana Sociologia professionale, Franco Angeli, Milano.
- Boncianni B. (2018), *The role of collective remittances in community development: the case of Hometown Associations*, Working Paper Ircres-CNR 01/2018, Testo disponibile al sito: http://www.ircres.cnr.it/images/wp/WP_01_2018.pdf
- Bottazzi G. (2009), *Sociologia dello sviluppo*, Manuali Laterza.
- Bottazzi G. (a cura di) (2005), *Dal basso o dall'alto*, Franco Angeli, Milano.
- Cadeo R. (2015), *Più rimesse che cooperazione allo sviluppo*, 12 ottobre, Il Sole 24 Ore.
- Columbro D. (2015), "I lavoratori migranti contribuiscono al benessere di tutti", *L'Internazionale*, luglio, Testo disponibile al sito: <http://www.internazionale.it/notizie/2015/07/02/migranti-rimesse-sviluppo> 22.04.2017
- Fondazione Leone Moressa (2015), *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione. Stranieri in Italia attori di sviluppo*, Il Mulino, Bologna.
- Fox J., Xochitl B. (2008), "Migrant Organization and Hometown Impacts in Rural Mexico", *Journal of Agrarian Change*, 8 (2-3): 435-461.
- Habouss A., Obinu A., Boncianni B. et al. (2016), *Mediterraneo: popoli in movimento*, p. 125. <http://siteresources.worldbank.org/INTPROSPECTS/Resources/3349341199807908806/4549025-1450455807487/Factbookpart1.pdf>. 15.03.2017.
- IRPET (2013), *Prato: il ruolo economico della comunità cinese*, Testo disponibile al sito: http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2016/04/479_Prato_Cina-volume-Casini-con-cover.pdf
- IRPET (2015), *Relazioni locali e transnazionali delle imprese cinesi di Prato e loro contributo all'economia della provincia*, Testo disponibile al sito: http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2016/04/542_Volume-Cina-con-copertina.pdf
- ISTAT (2017), *Stranieri residenti in Italia al 1 gennaio 2016 e 2017*, Testo disponibile al sito: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPSTRRES1 4.01.2017.
- Maimbo S. M. (2004), *The regulation and supervision of informal remittances systems: emerging oversight strategies*, Testo disponibile al sito: <https://pdfs.semanticscholar.org/799f/0e15aa1b18f857e691e046d2df2c854e5fa6.pdf> , 4.01.2017.
- Meseguer C., Aparicio J. (2012), "Collective Remittances and the State: The 3x1 Program in Mexican Municipalities 2012", *World Development*, 40(1):2006-222.
- Meseguer C., Aparicio J. (2012), "The Political Economy of Collective Remittances: The Mexican 3X1 Program for Migrants, Latin American Politics and Society", *World Development*, 40(1), January.
- OECD (2014), *Development co-operation Report 2014. Mobilising Resources for Sustainable Development*.
- Poirine B. (1997), "A theory of remittances as an implicit family loan arrangement", *World Development*, 25, 5: 589-611.
- Porumbescu A. (2015), "Defining the New Economics of Labour Migration Theory Boundaries: A Sociological-Level", *Analysis of International Migration*, RSP n. 45, pp. 55-64.
- Ridge M. (2015), "Migration worker remittances: changing EM destination", *Financial Times*, February 16.

- Ruggiero E. (2005), "Migration and Remittances a micro prospective", *Problems of economic transition*, 48(3): 54-83.
- Salih R. (2003), *Gender in Transnationalism: Home, Longing and Belonging among Moroccan Migrant Women*, Routledge, New York.
- Schiller N. G. *et al.* (1992), "Transnationalism: A New Analytic Framework for Understanding Migration", *Annals of the New York Academy of Sciences*, 645, pp. 1-24.
- Sen A. (2000), *Sviluppo e Libertà*, Mondadori, Milano.
- Simmel G. (1998), "Excursus sulla sociologia dei sensi", *Sociologia*, Edizioni di Comunità (ed. orig. 1908), Torino.
- Somerville W., Durana J., Terrazas A. (2008), "Hometown Associations: An Untapped Resource for Immigrant Integration?", *The on line journal of Migration Policy Institute*, Testo disponibile al sito web: file:///D:/Download/Insight-HTAs-July08.pdf, 2.09.2017.
- Stark O. (1991), *The migration of labour*, Cambridge: Basic Blackwell.
- Stark O., Bloom E. D. (1985), "The new economics of labour migration". *The American Economic Review*, 75(2):173-178.
- Stark O. (1995), *Altruism and Beyond*, Oxford and Cambridge: Basil Blackwell.
- Taylor D. M., Moghaddam M. F. (1994), *Theories of Intergroup relations. International Social Psychological Perspectives*, Greenwood Publishing group.
- Taylor J. E. (1999), "The new economics of labour migration and the role of remittances in the migration process", *International Migration*, 37(1):63-88.